

NOVITÀ EDITORIALE. L'ultimo libro del musicista e scrittore Stefano Montello indaga il mondo delle malerbe attraverso un piccolo trattato di filosofia agreste. Un racconto di storie avvincenti e disseminato di domande di senso

Le erbacce interrogano

«P»

Il volume sarà
presentato
domenica 18 luglio
alle 18 a Tricesimo,
a Villa Ciceri,
e venerdì 23 luglio a
Udine, al circolo
Nuovi Orizzonti

piccolo trattato di
filosofia agreste».
Queste le parole che,
in copertina,
accompagnano il

l'ultimo libro di
Stefano Montello – «Il tempo
delle erbacce» – appena pubblicato
da **Forum** nella collana «Quaderni
di (S)confini». Se si tratti però di
un avvertimento o, piuttosto, di un
tentativo di rassicurare il lettore –
congegnandogli una sorta di
perimetro entro cui muoversi – è
assai difficile a dirsi. Il nostro
consiglio (rigorosamente non
richiesto) è quello di consegnarsi
incondizionatamente alle pagine
di questo interessante volumetto,
alla densità scanzonata e colta dei
suoi contenuti, senza sottrarsi alle
tante domande di senso di cui è
disseminato, perché – come scrive
Valentino Casolo nella postfazione
– «Il tempo delle erbacce» è «un
pensiero che prende forma» e (ve-
lo assicuriamo noi) vale davvero la
pena seguire tale gestazione.
Montello – scrittore, musicista,
contadino e mille altre cose – ci
accompagna infatti in un viaggio
che conduce ad osservare le
malerbe da un punto di vista
inconsueto, che obbliga a fare i
conti con la loro (e dunque con la
nostra) esistenza. Un viaggio che
inizia con l'ammiraglio Colombo,
l'Artemisia absinthium, il vermut e
i sogni inquieti della Bohème dei
poeti simbolisti e il cui filo
narrativo attraversa un'umanità
varia fatta di giardinieri frustrati,
contadini-monaci, matti che
profetizzano, papi poeti e
psichiatri disadattati. Tutti
testimoni, in fondo, di come le

erbacce – quella sconsiderata
bizzarria della natura – abbiano
una loro ragione di essere, una
loro dignità, e di come, quasi
sempre, l'infestante da debellare, il
vero nemico, non sia fuori, ma

dentro di noi. Perché – scrive
Montello – «questo è il tempo
delle erbacce e dei corsi di
giardinaggio» e aggiunge,
pensando a ciò che rappresentava
il medievale *hortus conclusus*,
costruito a imitazione del
pairidaeza persiano: «Per secoli i
giardini sono stati progettati e poi
realizzati per colmare di significato
una distanza, quella tra noi e Dio;
mentre ora servono soltanto a
riempire un vuoto, quello tra noi e
noi».

E così, dal convolvolo al papavero,
passando per equiseto e gramigna,
si scopre un mondo straordinario,
abitato dalla bellezza sottile ed
amena di cui si veste tutto ciò che è
irregolare, politicamente scorretto,
ostinatamente sincero ed
autentico.

Infine ai novelli corsisti di
giardinaggio (e non solo a loro,
anzi!), un monito prezioso:
«Coltivare la terra non serve a

nulla se non produce pensiero».

Le presentazioni

Stefano Montello presenterà il suo
«Il tempo delle erbacce» domenica
18 luglio alle 18 in dialogo con
Federico Rossi al parco di Villa
Ciceri a Tricesimo, ospite
dell'associazione «Le nuove

querce», l'ingresso è libero, ma con
prenotazione obbligatoria al
328/3889885. E poi venerdì 23

luglio alle 21, in dialogo con
Valentino Casolo, al parco del
circolo «Nuovi Orizzonti», in via
Brescia 3, ai Rizzi a Udine. anche
qui l'ingresso è libero, ma con
prenotazione obbligatoria
scrivendo all'indirizzo
circolonuoviorizzonti@gmail.com
Stefano Montello / Il tempo delle
erbacce / **Forum** / 148 pagine / 16
euro

Anna Piuze



